

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato lo  
domenica.

Associazione per tutta Italia lire  
32 all'anno, lire 18 per un semestre,  
lire 8 per un trimestre; per  
gli Stati esteri da aggiungersi le  
spese postali.

Un numero separato cent. 10,  
arretrato cent. 20.

## Atti Ufficiali

MINISTERO DELLE FINANZE  
DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

## INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

## Avviso d'Asta per secondo Incanto

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 25 giugno 1875 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa n. 4 nel Comune di S. Vito via Belvedere nel Circoscrivente di S. Vito Provincia di Udine e del presunto reddito annuo lordo di Lire 1662; si fa noto che nel giorno 29 del mese di luglio 1875 alle ore 11 ant. sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Udine un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quan'danche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino privativa in S. Vito del Tagliamento.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzion Generale delle Gabelle) presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Ufficio dell'Intendenza in Udine e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di L. 167 corrispondente al decimo del presuntivo reddito sussospeso. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della Capitale del Regno;

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabili, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Udine, il 30 giugno 1875.

L'Intendente

F. TAJNI.

(Offerta)

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'ufficio d'Intendenza . . . . . sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Sottoscritto N. N.

(condizione e domicilio dell'offerente)

(Al di fuori)

Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. . . . . nel Comune di . . . . . frazione . . . . . di . . . . . via . . . . .

## ANCORA SULLE PROVINCE MERIDIONALI

P. V. al corrispondente da Roma del Giornale di Udine (n. 157).

Tutto quello che dice il nostro corrispondente circa alle Provincie meridionali è verissimo.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina  
cont. 25 per linea, Annunzi am-  
ministrativi ed Editti 15 cent. per  
ogni linea o spazio di linea di 34  
caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si  
ricevono, né si restituiscono ma-  
noscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Manzoni, casa Tellini N. 14.

Mi permetto però di aggiungere qualcosa su  
quello che si vede anche da lontano.

Non ci conosciamo, disse l'Abignente: ma  
altri potrebbe sognare: facciano a non co-  
noscere.

I cosi detti galantuomini del mezzodì hanno  
sempre cercato di dissimulare le vere condi-  
zioni del loro paese, dove l'immoralissimo reg-  
gimento borbonico, giustamente chiamato dal  
Gladstone negazione di Dio, poté avere per  
tanti anni dei complici.

Quel Governo fece del male al Governo po-  
steriore, togliendo ne' Popoli la sede ad ogni  
Governo.

Il Borbone levava imposte per costruire le  
strade; e poi non le costruiva e spartiva co'  
suoi ministri i così detti risparmi in fin d'anno:  
ed erano i danari rubati alle esiliate prov-  
vincie. Ferdinando indi ignobilmente scherzava  
sul ladro ministro di più ladro-re, dicendo agli  
altri al comparire del Sant' Angelo, che si  
guardassero le tasche!

Ci vollero molti anni prima che in quei paesi  
si persuadessero, che il Governo nazionale  
avrebbe fatto delle strade. Allorquando si fece  
la ferrovia litoranea della Puglia, quella regione  
si migliorò tosto e trovò i suoi interessi colle-  
gati con quelli dell'Italia settentrionale, dove  
si accrescevano gli utili spacci de' suoi pro-  
dotti.

Un grande amico della libertà, il generale  
Sirtori, disse a me, dopo essersi trovato a lungo  
in que' paesi, che la libertà non bastava in  
essi, ma ci voleva una specie di provvida tutela  
per le popolazioni. Sovrano questa tutela  
avrebbe dovuto esercitarsi a pro del nullatenente  
contro coloro che più gridano libertà, ed affet-  
tano di voler far credere, che il Governo na-  
zionale voglia opprimerla.

Sotto la maschera della libertà c'è sovente  
colà il fatto brutto del monopolio, e la esclu-  
sione dei molti dall'accostarsi coi lavori alla  
proprietà. Moltissimi sono teneri di mantenere  
l'abuso cui credono a sè vantaggioso. Ha ra-  
gione l'Abignente di dire, che non ci cono-  
sciamo.

Allorquando si discuteva la legge sulle cor-  
porazioni ecclesiastiche, apparve il fenomeno di  
certe parrocchie ricettizie, le quali erano una  
specie di feudo ecclesiastico scompartito quale  
privilegio di alcune famiglie. E queste trova-  
rono i loro difensori nel Parlamento, come  
tante altre brutte cose. Nel Parlamento si man-  
dò uno, che era stato processato per manuten-  
golo, un altro, che si professava ateo eletto dai  
preti, uno che notoriamente era stato stipendiato  
dal Borbone per fare la spia agli esuli  
napoletani del Piemonte, uno che si offeriva  
per danaro a trattare la causa di certi appaltatori,  
minacciando nel caso contrario di par-  
lare contro di essi nella Camera, dove compa-  
riva a volte, quando aveva pieno il carriero di  
affari più o meno leciti, per i quali aveva da  
fare da sollecitatore.

Come dice il nostro corrispondente, questa  
genia degli azzecagarbugli e degli accattalati  
abbonda colà e viene spedita anche al Parla-  
mento, dove non fa onore nè a quelle Provin-  
cie, nè al reggimento parlamentare, sebbene si  
soghi in grandi paroloni. Chi scrive adi un  
giorno uno dei non peggiori confessare inge-  
nuamente, che il motivo vero per cui votava la  
tassa sul macinato, era perchè sua moglie pos-  
sedevo molta rendita! Un altro gridava contro  
le tasse ed attribuiva ad esse l'emigrazione  
della Basilicata, dove la terra abbonda, ma i  
proprietari maltrattano la povera gente, come  
tutti sanno.

Nelle amministrazioni comunali c'è una grande  
camorra, una demoralizzazione senza pari, non  
essendovi mai stato il vero Comune libero, come  
non mancava nemmeno negli Stati del papa.  
Perciò gli amministratori monopolizzarono la  
Cassa del Comune a proprio profitto. Perciò non  
si poterono fare le strade senza gravissimi di-  
spendii, giacchè tra amministratori ed appaltatori  
s'aveva da dividere.

Tutto colà si otteneva per favore; e ci erano  
tanto avvezzi, che alla prima andata colà del  
Re Galantuomo ci fu tale che andò ad offrigrli  
danaro per un impiego! Il Farini, uno dei tanti  
Luogotenenti sciupati dal Napoletano, un giorno,  
indispettito da que' tanti che venivano a men-  
dicare da lui compensi dei loro patriottismi, o  
limosine per l'avida loro miseria, prese un pugno  
di danaro e lo gettò a costei sollecitatori d'an-  
ticipa, ed essi a raccoglierlo!

Ma il grande guaio si manifestò col brigantaggio; e qui mancò l'arte al Governo, ad onta  
dell'inchiesta parlamentare, i cui documenti  
scomparvero più tardi dalla segreteria della  
Camera, ed essi a raccoglierlo!

Si credeva che a guarirlo giovasse il dar la  
caccia ai briganti, ed il far ammazzare i soldati  
nelle imboscate, e l'ajutare coi danari di tutta  
Italia quelli che qualcosa facevano per libe-  
rarsene.

Questi rimedii non bastarono.

Chi scrive, assieme co' suoi colleghi della *Perseveranza*, ai quali tennero dietro poca gli  
azionisti di quel giornale e tutta Milano ed indi  
tutta Italia, fece la sua parte nel raccogliere  
quei tre milioni cui l'Italia settentrionale man-  
dò alla meridionale per l'estinzione del brigantaggio. Ma quanto sarebbero stati meglio spesi,  
se si fossero adoperati a condurre a vita questa  
alcuni di quei coraggiosi briganti!

L'esercito in quella caccia brigantesca si sciu-  
pava quasi inutilmente. Quanto meglio sarebbe  
stato adoperarlo ad occupare il paese ed a co-  
struire strade, come si fece al Gargano!

Quanto meglio sarebbe stato, anziché venderli  
a gran lotti ai grossi proprietari, che li pagava-  
no anche poco; lo spartire i beni demaniali  
in porzioncelle fare dei nullatenenti tanti ce-  
nsarii, che dovessero in un certo numero d'anni  
affrancare il loro debito, prestando anche ogni  
apno alcune giornate di lavoro nella costruzione  
delle strade, le quali avrebbero dato un molto  
maggior valore a tutta la proprietà del suolo!

Quanto di più non renderebbero le imposte  
indirette in que' paesi se alla *vile multitude* di  
Thiers ci si avesse pensato un poco di tal guisa?

E non ci sono colà ancora dei demanii comu-  
nali da potersi spartire, come si fece nel nostro  
Friuli, dove tanti ne esistevano e sono ora tra-  
mutati, da sterili pascoli, in fertili campi  
col lavoro del povero?

Il lavoro, questo *capitale* del povero, non è  
il primo trasformatore della terra, se questa può  
diventare proprietà di chi vi suda sopra?

A questa partizione dei beni inculti comu-  
nali dobbiamo qui in Friuli non soltanto la di-  
minuzione dei fitti campi e la non esistenza  
di alcuna sorte di malandrinaggio, per la rela-  
tiva agiatezza del contadino, ma altresì che  
questo alleva bestiami, che sono di sua pro-  
prietà, in molto più larga misura di un tempo  
e se ne avvantaggia grandemente.

Nel mezzogiorno insomma i governanti devono  
cercar di migliorare le condizioni della povera  
gente, trascurata e malmenata dai feudatari  
di un di, nè punto meglio trattata dal ceto  
medio de' nostri giorni, che poco si cura di sol-  
levare a vita civile questa moltitudine, contro  
la quale domanda che spendiamo il nostro da-  
naro ed il nostro sangue per difenderlo, invece  
che aiutarci a migliorarne la condizione.

Saranno molto bene occupate le vacanze par-  
lamentari, se tutti coloro, i quali amano l'Italia  
ed in essa le *Provincie meridionali*, che sono  
si nobile parte di essa, faranno pubblicamente,  
ma con sincerità ed amore e senza ira, l'inchiesta  
sui mali e sui rimedi da applicarsi.

## LA FRANCIA PUNITA.

I clericali francesi tentano di trar partito  
dalla terribile inondazione dei dipartimenti me-  
ridionali. Un giornale clericale di Parigi pone  
in bocca «di una povera vecchia» queste pa-  
role: «Dio punisce la Francia: al nord ebbe la  
guerra, al Sud si hanno le inondazioni. Converrà  
bene che gli increduli aprano gli occhi».

Ma il *XIX Siècle* ben risponde:

«Dio punisce la Francia! E di qual delitto, se  
è lecito di domandarlo? Forse di non credere  
ai miracoli? Non si credeva mai a tanti come  
al presente. Di non far numero bastante di pel-  
legrinaggi? Non se ne videro mai tanti. Di non  
comperare rosari, medaglie benedette ed altri  
giocattoli devoti? Non se ne vendette mai tanti.  
Di non amare i gesuiti? Si dà in loro balia,  
senza garanzia e senza riserva, l'educazione della  
gioventù. Di non esser animati da una fede ab-  
bastanza cieca? Si riscusita giornalmente alcuna  
delle più nauseabonde superstizioni, nate nel  
cervello malato di qualche monaca isterica, e  
vediamo innalzarsi da tutte le parti nuove ba-  
siliche sub invocazione di qualche fantasticheria  
mistica, in passato condannata dalla Chiesa fran-  
cese.

Che si vede invece dal 1815 al 1848? Le  
idee liberali esercitavano un impero incontrasta-  
to. Non si parlava nè dei miracoli di Lourdes  
o della Salatte, nè dei pellegrinaggi di Paray-  
le-Monial, nè di inni cantati sui motivi che si  
prendono a prestito dalle canzoni oscene. In  
quei tempi si osava confessare senza timor di  
anatemì che si leggeva Diderot e che si amava  
Voltaire. Le nostre vie non erano appestate  
dal sconci spettro del fanatismo di altre età.  
Paolo-Luigi Courier, Béranger, Casimiro Dela-

vigne erano acclamati dalle masse, e se uno  
zotticone qualunque avesse osato immolare le  
nostre glorie letterarie sugli altari di Maria  
Alacoque sarebbe stato scacciato a colpi di fru-  
stino, fra un concerto unanime di fischi e ma-  
ledizioni. Per completare l'orror di quei tempi,  
la Camera, nel 1828, ordinava la soppressione  
dei gesuiti.

Eppure dal 1815 al 1848, non si ebbero a  
deplorare nè guerre, nè invasioni, nè disastri,  
mentre la collera celeste sembra perseguitare  
con terribile rigore un popolo che accetta con  
si meritoria abnegazione tutto ciò che viene in-  
ventato dal partito trionfante: *Quidquid deli-  
rant reges!*

## ITALIA

Roma. Partenza generale. Finali, Cantelli e  
Ricotti sono partiti. Anche le file del Corpo  
di diplomatici si assottigliano di molto. L'ambas-  
ciatore di Germania, barone De Keudell, diede  
il segnale della partenza; la quale ha dato luogo  
a qualche commento, siccome accade sempre  
quando si tratta del rappresentante di uno Stato  
verso il quale tutti tengono rivolti gli occhi in  
attesa di qualche novità. La supposizione più  
verosimile è, secondo il corrispondente della  
*Perseveranza*, che l'andata del barone De Keudell  
in Germania non sia estranea al viaggio  
dell'Imperatore in Italia, viaggio ch'è stato  
sospeso per motivi di salute, ma di cui non si  
è per nulla abbandonata l'idea. Può essere  
adunque che, recandosi l'ambasciatore a Ber-  
lino, si parli anche di questo; ma ciò non to-  
glie ch'egli non approfitti di un regolare con-  
gedo.

L'Amministrazione Italiana ha la se-  
guente notizia particolare da Roma: È stato  
firmato il decreto che stabilisce gli esami di  
Ragioniere e di Vice-secretario «unicamente  
per le Intendenze» da aver luogo il 20 agosto  
prossimo per i primi e il 1° settembre per i se-  
condi e in base alle norme determinate dal De-  
creto 31 ottobre 1871.

« È spaventevole! Ad ogni tomba la terra si è smossa o vi apparisce una pozzanghera; le croci di legno che seguivano il posto del povero sono state svalate; i cipressi giacciono o abbattuti o spezzati dalla corrente. I sotterranei sono in rovina e pieni di acqua; le barche galleggiano come battelli. Se ne veggono sparse per il campo; ce ne è capitata sott'occhio una che sta ritta, ma capovolta, come spuntasse dalla funebre dimora sua. »

— Scrivono da Parigi: Le sottoscrizioni in favore degli inondati assumono sempre più considerevoli proporzioni. Quella della marescialla Mac-Mahon supera già il mezzo milione; tutti i giornali ricevono offerte numerose, dai 25 centesimi degli operai ai 10, 20,000 franchi delle notabilità finanziarie. Il *Temps* inviò oggi 60,000 franchi, risultato della sua sottoscrizione fino a ieri a Tolosa. Saprete già che Pio IX ha inviato 20,000 franchi (sarebbe indiscreto ricordare la cifra della somma che il S. P. inviò agli inondati del Ferrarese due anni fa?), e si è fatta la proposta nei giornali di pregarlo a cedere agli inondati di Tolosa quei milioni che non vuole ricevere dall'Italia. È un'idea come una altra, ma è difficile, risponde una gazzetta del mattino, che gli Italiani lascino andare a profitto della Garonna ciò che può salvarli dal Tevere.

— Il *Moniteur de l'Armée* smentisce la notizia che l'uniforme della fanteria francese debba essere mutata. Il ministro non può cambiare l'uniforme dei soldati, richiedendosi per ciò una legge.

**Germania.** Il ministro dei culti prussiano prosegue il suo giro trionfale nelle provincie renane. Dopo aver visitato Cologna egli si recò a Dusseldorf, città che, per strana anomalia, è uno dei più grandi centri artistici della Germania ed in pari tempo un focolaio di clericalismo. Le accoglienze fatte al signor Falk furono però festose anche a Dusseldorf. Si diede in suo onore un banchetto di 600 persone, nel quale venuono pronunciati entusiastici discorsi. La borghesia della città offrì al ministro uno scudo romano, di grande valore artistico.

Parecchie deputazioni di vicine città cattoliche si recarono a Dusseldorf allo scopo di esprimere al ministro la loro soddisfazione per la politica ecclesiastica seguita dal governo.

— L'emigrazione dei religiosi e delle religiose prende in Germania vaste proporzioni. Sono giunte a Gassel (Olanda) 60 monache del convento delle Orsoline di Neuss. Il Lussemburgo è divenuto come un centro di riunione, dove convengono da tutte le parti gli ecclesiastici e i monaci espulsi dalla Germania.

**Bielo.** Il *Moniteur Belge* pubblica la legge che sopprime le Camere di Commercio trasferendo in proprietà dei Comuni, ove le Camere avevano sede, il mobiliare e le biblioteche, ed agli archivi del Regno gli archivi delle soppresse Camere.

**Grecia.** A proposito delle notizie contradditorie che giungono sulle condizioni della Grecia troviamo nella *Bilancia* di Fiume il seguente dispaccio da Atene. Tutti i rappresentanti delle potenze estere sono partiti, eccettuato il rappresentante turco. E questo sarebbe segno di un grande significato.

## GRANAGLIA URBANA E PROVINCIALE

Il signor Isidoro Dorigo, consigliere provinciale per il Distretto di Ampezzo, ci comunica il seguente:

Nel periodico, il *« Tagliamento »*, 3 luglio 1875 n. 27 vi è una corrispondenza da Ampezzo tendente a giustificare il voto negativo di quel Consiglio comunale sopra l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione provinciale per tutti i Comuni della Carnia interessati nella nuova costruzione di quelle strade. E mestieri dappriama formarsi un esatto concetto dell'ordine del giorno in parola. È nota abbastanza la memorabile seduta del Consiglio Provinciale 29 dicembre 1874, e tutto il mondo ragionante ravvisa nella nuova direttiva spiegata dal Consiglio medesimo, in proposito della viabilità provinciale, un indirizzo felice, mercè del quale, entro breve volger di tempo, la questione delle strade da aprire e dei ponti da farsi a nuovo, verrebbe ad essere definitivamente risoluta. È noto altresì che, in grazia alle solerti premure della Deputazione provinciale e dell'illustre Personaggio che la presiede e dei Deputati al Parlamento che prestaron la loro influenza, si arrivò ad ottenere per la costruzione delle nuove strade il concorso del Governo, per mezzo milione di lire a capitale donato, e per circa un altro mezzo milione un anticipo gratuito di 7 anni.

E questo un vantaggio ben prezioso, se per esso la Provincia nostra viene messa in condizione di poter provvedere all'immediato assettamento della provinciale viabilità; ed ognuno che non sia tardo d'intelligenza o male disposto di animo, non può che applaudire a così felice risultamento. E vano il dissimularlo; senza un tale concorso del Governo a strade e ponti da costruirsi a nuovo avrebbero dovuto attendere una ventina di anni, periodo necessario a che il bilancio provinciale, da bambino che è, si faccia adulto e venga posto in condizione tanta robusta da potere, oltre alle spese inevitabili che oggi a stento sostiene, far fronte a quel cumulo di doveri che la Legge gli impone, con dispendi produttivi che valgono a svolgere le forze del paese e tradurle dalla potenza all'atto. Ora la

Provincia, per completare il progetto delle nuove strade da costruirsi, approvato dai due rami del Parlamento, dovette assoggettare ai Consigli comunali un ordine del giorno eguale per tutti, un ordine del giorno corrispondente al senso ed alle esigenze del progetto generale, un ordine del giorno colla formula dei quoti, come si usa in ogni associazione che s'avvii per una intrapresa.

Quest'ordine del giorno credo sia stato favorevolmente votato da quasi tutti i Comuni del Canale di Gorto; quest'ordine del giorno, ultimamente accolto nel Distretto di Ampezzo dai comuni di Forni di Sopra, Socchieve ed Emenzo, venne, invece, respinto dai due Consigli comunali di Ampezzo e di Forni di Sotto, i quali subirono l'influenza di persone che debbono essere in preda alla più inesplorabile disidenza. Non hanno voluto que' due signori credere al Consiglio provinciale, e con deplorabile obbligo di fatti ed inesattezza di giudizii, si sono fatti oppositori accanti a ciò che, in definitiva, non era che una questione d'ordine, una formalità burocratica, che implicava, se vogliasi, anche un po' di dignità e di delicatezza. La competenza dei Comuni del Distretto di Ampezzo per le nuove strade montava solo al lieve importo di circa lire 10,000, pagabili a secco in 14 annualità; questa del dispendio adunque non poteva essere una causa d'opposizione.

Il sostenere che si temeva che il Distretto d'Ampezzo potesse venire involto in tutte le spese che fossero per occorrere dai piani di Portis al monte Mauria, viene trionfalmente resistito dal fatto che lungo la suddetta correnza havvi un solo chilometro e mezzo di nuova strada a costruire, del preventivato dispendio di L. 40.000 circa, alla quarta parte delle quali si riferisce l'ordine del giorno della Deputazione provinciale e si limita il concorso dei Comuni del Distretto d'Ampezzo. Il dire che colla formola proposta dalla Deputazione provinciale il Distretto d'Ampezzo avrebbe potuto essere trascinato a concorrere nella spesa per le strade di Gorto, è dire una cosa che non ha senso, e che non può venire sospettata da chi si intenda un pochino di consorzi, di quoti, di ragguagli e della più volgare giustizia. E' egli immaginabile che il Distretto d'Ampezzo, che ha dispendi quasi mezzo milione nella costruzione delle sue strade, abbia oggi a concorrere a sostenere il quarto della spesa nella costruzione di quelle del Canale di Gorto? Non basta forse a Gorto il beneficio che gli venghino dal Governo e dalla Provincia donati tre quarti della spesa che le sue strade saranno per importare?

L'ultimo motivo che si adduce a sostegno del denegato voto per parte del Comune d'Ampezzo è che la costruzione del ponte del Degano non era da sperarsi immediata, e che, anche dopo conseguite le offerte dei Comuni, la Deputazione provinciale avrebbe potuto trascurare ulteriormente un'opera tanto importante. Ecco il modo con cui si accolgono gli avviamenti di un'opera importantissima, ecco il fantasma della diffidenza portato in campo come si fosse ancora sotto l'Austria, come non esistessero nella Provincia le Rappresentanze elette dalla Provincia medesima, come non si avesse un Governo che per portare la viabilità della nazione al possibile sviluppo, cimenta seriamente il bilancio dello Stato.

Il sottoscritto aveva l'incarico di accettare l'offerta dei Comuni per la costruzione del ponte Degano, e si lusinga che le medesime verranno accettate, anzi ne ha il profondo convincimento.

L'apertura della via del Mauria è diventata un'esigenza e un interesse provinciale di primo ordine; e se la Provincia pensa e getta le basi per costruire ponti di secondaria importanza, è ben certo, è ben irresistibile ch'essa abbia a raddoppiare il suo zelo per un'opera che sempre più s'impone ai reggitori della Provincia, anche per riguardi del suo possibile incremento.

Si può dubitare di tutto; ma fra gente istituita il dubbio non è permesso quando esce dal campo della serietà. Non è dunque nella ragione del dispendio, non è nella serietà dei timori d'essere condotti a partecipare alla spesa delle strade del canale di Gorto e che il ponte del Degano non si faccia, che è da rintracciarsi il movente vero e reale della ripulsa dell'ordine del giorno della Deputazione provinciale per parte dei consigli comunali di Forni di Sotto e d'Ampezzo. Esso movente ripete un'origine soggettiva, e trova la sua spiegazione in un'abitudine di diffidenza che oggi manca d'oggettivo e non ha più ragione d'essere.

Io mi lusingo che i Consigli comunali di Forni di Sotto e d'Ampezzo, allo scopo di allontanare da loro la grave responsabilità che incontrerebbero ove per il fatto della loro pertinacia avesse a derivare documento a quella posizione di preferenza che la postura geografica, la ragione economica, i riguardi commerciali e le esigenze militari costituiscono nella linea del Mauria; persuasi del nuovo ordine di idee che predomina nel Consiglio provinciale dopo la seduta 29 dicembre 1874; e convinti che la perduranza del nuovo indirizzo viene garantita dalla stessa sapiente Legge sulle Opere pubbliche, che prescrive il completamento della viabilità, si può dire, ad ogni costo, io mi lusingo, dico, che vorranno riconoscere questo nuovo incontrastabile avvenimento; e come essi, in sostanza, generosamente come sogliono i montanari, non esitarono a offrire il loro concorso a sostenere il quarto della spesa per la strada del Mauria e

per il ponte Degano, vorranno anche ottenerlo nella forma della soggetta deliberazione. Basterà poi pensare che per la opera delle strade nuove concorrono Stato, Provincia e Comuni, e per la costruzione del ponte del Degano concorrono solo la Provincia ed i Comuni, per comprendere non solo l'opportunità ma la necessità inevitabile di separate deliberazioni.

Udine, 4 luglio 1875

Isidoro Dorigo

**Abusi curiali.** In una parrocchia della Diocesi di Udine (Ragognà) c'era in una Chiesa un cappellano, ritenuto da tutti per un ottimo sacerdote e benvuto dalla popolazione. Era già un delitto l'aver acquistato tale benevolenza colle opinioni che corrono nelle Curie. Per questo, ad istigazione di altro prete geloso a cui dava ombra, lo si rimosse da quel posto. La popolazione pregò, pescò protestò indarno; e finì col non volere altri preti, pregando da sé nella Chiesa. Poi chiamò un prete censurato dalla Curia e se la dice con quest'ultimo. Col sistema delle Curie di disgustare le popolazioni e di fare il contrario di quanto esse desiderano, siffatti disordini si faranno sempre più frequenti.

Ecco qualcosa che mostra come la Curia di Portogruaro non è meno tirannica di quella di Udine. A San Vito l'elezione de' preti in cura appartiene al Comune, come si costumava quasi da per tutto prima delle sistematiche usurpazioni delle Curie. Ora il Comune di San Vito aveva da eleggersi un cappellano. Molti preti erano disposti a concorrere, fra i quali di certo sarebbe stata possibile una buona scelta. Che fa la Curia? Divieta severamente a tutti il concorso fuori che ad un suo prediletto, cui vorrebbe, per le sue buone ragioni, fosse nominato. Il Comune ha le sue ottime ragioni per non volerlo; e quindi sospese la nomina per riaprire il concorso. Ma la Curia pensa di stancheggiare la popolazione, per giungere così anche in questo caso ad eludere il vecchio diritto del Comune. Questo fatto mostra, assieme a tanti altri, come si andarono facendo le usurpazioni curiali.

**Sopra una solennità ecclesiastica** che ebbe luogo il 27 giugno testé decorso a Pignano riceviamo la seguente lettera:

Oggi solo m'è venuta sott'occhio una corrispondenza del *Veneto Cattolico* dal Friuli nella quale si parla della funzione religiosa che il 27 giugno decorso fu tenuta a Pignano dall'abate Giovanni Vogrig, coll'assistenza di numeroso popolo. Sarebbe inutile l'occuparsi di quella lettera se in essa non si affermasse che di quella solennità tutti sono rimasti offrendamente stupiti.

Quel « tutti » è sovrannamente ardito; e di fronte all'adesione della grandissima maggioranza dei pignanesi che accolsero con dimostrazioni di gioia l'abate Vogrig e assistettero col più religioso raccoglimento alle funzioni religiose da lui celebrate (come la messa, la predica, il battesimo di tre bambini ecc.) non si sa comprendere come si possa dire che tutti sono rimasti « correndamente stupiti » di tutto ciò!

Se taluno è rimasto stupito, lo stupore proviene soltanto dal vedere il perfettissimo ordine e la tranquilla concordia che regnò nel paese durante la celebrazione di quelle funzioni; onde la forza pubblica, mandata sul luogo per provvedere ad ogni caso, ebbe per bocca del suo comandante, a confessare la propria superfluità, visto che nulla turbò la tranquillità perfetta della giornata.

Il corrispondente vuole poi fare un appunto all'egregio Prefetto conte Bardesone per non aver posto alcun ostacolo a quella funzione; ma io non lo seguirò su questo terreno; nessuno avendo bisogno di essere persuaso che il Prefetto ha agito secondo il suo dovere, non ingrendosi in cose che non sono di spettanza dell'autorità civile, e limitandosi a quanto riguarda il mantenimento dell'ordine pubblico. In quanto alle ingiurie di cui il citato scritto è tessuto, l'abate Vogrig, se lo crederà, risponderà lui; io per me trovo che quelle ingiurie fanno torto solo a chi le scrive, e ad ogni modo l'ab. Vogrig se ne consolerà anche colle ovazioni ricevute a Pignano, ove ha celebrato la messa e le altre funzioni, dietro invito del popolo, rappresentato dal sindaco, il conte Ronchi, e soggetto spiritualmente, si dice, alla Curazia di Ragognà, dipendente dall'insigne Collegiata di Cividale!

Il corrispondente vuole poi fare un appunto all'egregio Prefetto conte Bardesone per non aver posto alcun ostacolo a quella funzione; ma io non lo seguirò su questo terreno; nessuno avendo bisogno di essere persuaso che il Prefetto ha agito secondo il suo dovere, non ingrendosi in cose che non sono di spettanza dell'autorità civile, e limitandosi a quanto riguarda il mantenimento dell'ordine pubblico. In quanto alle ingiurie di cui il citato scritto è tessuto, l'abate Vogrig, se lo crederà, risponderà lui; io per me trovo che quelle ingiurie fanno torto solo a chi le scrive, e ad ogni modo l'ab. Vogrig se ne consolerà anche colle ovazioni ricevute a Pignano, ove ha celebrato la messa e le altre funzioni, dietro invito del popolo, rappresentato dal sindaco, il conte Ronchi, e soggetto spiritualmente, si dice, alla Curazia di Ragognà, dipendente dall'insigne Collegiata di Cividale!

5 luglio 1875.

**Il giorno delle elezioni amministrative** nella nostra città s'avvicina a gran passi; ma ancora l'agitazione elettorale è in uno stato perfettamente latente. Nelle altre città non è così. A Verona, per esempio, alcuni cittadini sono in moto per accordarsi intorno a tali elezioni e si tengono adunanzze preparatorie. Sarebbe molto desiderabile che questo esempio fosse imitato e che l'apatia che regna sovrana anche su questo argomento fosse vinta dalla considerazione della importanza che ha l'esercizio del diritto elettorale. Anche le persone elette o rielette potrebbero esercitare maggiore autorità nelle loro funzioni pubbliche, se il loro nome uscisse dalle urne accompagnato da molti voti e dalla meditata considerazione dei loro meriti.

A proposito di elezioni vogliamo notare che un giornale di Venezia aveva scritto avere il ministero dell'interno invitato i Prefetti ad ingerirsi nelle elezioni amministrative, ponendo in rilievo la necessità che nelle medesime i clericali rimangano scommessi. Questa notizia è stata smentita dalla *Gazzetta d'Italia* con la

seguente nota che si ha ogni fondamento di credere autorevole:

« È smentita la notizia data da un giornale di Venezia che il Ministero dell'interno abbia scritta una Circolare ai Prefetti affinché mettano in opera ogni sforzo per impedire la riuscita dei candidati clericali nelle elezioni amministrative. Il Governo lascia piena libertà agli elettori e non vuole che i Prefetti si ingeriscano nelle elezioni amministrative. »

**Il Deposito di macchine rurali di Udine**

AVVISO.

Giovedì 8 corr. alle ore 3 pom. si terrà una Conferenza di Meccanica Agraria nel fondo del signor avvocato Andreoli, situato presso i Caselli di Baldassera, comune di Udine, vicino alla strada di Pradamano.

Durante questa Conferenza si farà la falcatura di un prato colla Macchina Falciatrice perfezionata, sistema Sprague.

Si farà pure uso del raccoglifieno sistema Ransomes.

Qualora per le vicende atmosferiche la conferenza non potesse aver luogo nel detto giorno, verrà rimandata al primo giorno successivo in cui le condizioni del prato lo permetteranno.

Udine, 5 luglio 1875.

**Ci scrivono da Codroipo.** Siamo in allegria. Oggi i preti festeggiano la morte dell'imperatore Ferdinando I d'Austria. Dico festeggiano, perchè da ieri sera ad oggi, dal continuo ed allegro suonar dei sacri bronzi, più che essere in un giorno di lutto, sembra si festeggi una giornata di un listo avvenimento. Questa mattina alle ore 10, fu celebrata una solenne messa in suffragio dell'anima del defunto Imperatore. La gran parte della popolazione, ignara fino all'ultimo momento del perché di tanta allegria, seppe di poi quale fu la cagione che spinse i preti a fare una tale dimostrazione. Qualche tempo prima ancora di morire, il caritabile Imperatore fece dono alla Chiesa di 5000 florini.

L'enigma è spiegato. È dunque in omaggio alla vistosa somma, più che alla memoria dell'Imperatore, che oggi i preti innalzano preci Dio in atto di ringraziamento, che certamente senza di quella, per quanto riverenti verso l'illustre defunto, essi sarebbero restati muti.

Codroipo, 3 luglio 1875.

N. N.

**Liquidazione Bozzoli.** Il mercato bozzoli è terminato, e gli ultimi comparsi ed in specialità quelli alla Loggia Comunale si presentarono a guisa dell'estrema reliquia d'un esercito in ritirata, ch'è a dire deboli, brutti, e per giunta, quaschè tanto guaio non fosse sufficiente ad opprimerli, di conserva s'avevano morti.

E difatti i morti in questa campagna abbondarono in maniera insolita ed allarmante, ed ora a causa del tempo costantemente a scirocco ammuffiscono con grave danno dei filandieri.

Quindi il raccolto bozzoli si può senza temer d'errare stabilirlo come qualità, raffrontato all'antecedente, mediocre apprincipio, scadente al termine, e minore per quantità, poiché ne mancano varie importanti partite a bozzolo giallo e d'incrociamento con giapponese. In seguito la passerò in rivista, rilevando le cause che determinano la loro deficienza.

Nall'anno si videro anche delle bellissime e buone partite che vennero acquistate dai nostri filandieri pagandole a prezzi che nelle fanno di comune con quelli praticati alla pubblica pesa. E giacchè in attacco sull'argomento di cotanta disparità da prezzo a prezzo, or come possono quelli notificati alla pubblica pesa correre per formare una media che sia giusta e vera?

Sarà bensì vera quella media pei bozzoli colà pesati, ma non giusta al confronto di quelle risultanti dai prezzi pagati dalla generalità degli industriali.

Essendo questo un argomento di non lieve import

**Concerto** alla Birraria alla Fenice questa sera 6 luglio ore 8 1/2. **Programma**

1. Orch. *Marcia* — 2. Barit. *Romanza* «Don Sebastiano», Donizetti — 3. Orch. *Duetto* «Norma», Bellini — 4. Sop. *Waltzer* «La Voluntà», Cappuccio — 5. Orch. *Polka* — 6. Sop. Barit. *Duetto* «Educando», Uniglio — 7. Orch. *Quartetto* «Lucia», Donizetti — 8. Barit. *Cavat. Borgia* — Donizetti — 9. Orch. *Mazurka* — 10. Sop. *Aria* «Forza del Destino», Verdi — 11. Orch. *Marca Finale*.

**Per quelli che amano un sicuro impiego di denaro**, e nel medesimo tempo un titolo non soggetto alle continue oscillazioni, che la speculazione di Borsa cagiona alla più gran parte dei valori, si presenta una buonissima occasione nell'attuale Emissione di 78,000 Delegazioni di 500 franchi in oro della città di Firenze. Infatti questi titoli del Municipio di Firenze offrono una garanzia eccezionale, essendo a loro garanzia oppignorato l'introito del Dazio di Consumo; qualunque tassa o ritenuta presente e futura è ad esclusivo carico del Comune. Il rimborso in franchi 500 viene fatto mediante estrazioni semestrali, delle quali la prossima avrà luogo nel prossimo aprile. Il cupon semestrale di franchi 12,50 è pagabile in Italia ed all'estero. Calcolando il rimborso alla pari ed il prezzo d'emissione di franchi 410, da versarsi in 4 mesi, le Delegazioni di Firenze offrono un impiego di capitale al di sopra 6 1/2 per cento, netto di qualunque tassa o ritenuta. La sottoscrizione resta aperta soltanto l'8 luglio corrente.

## FATTI VARI

**Protesta.** Il governo della repubblica di Venezuela, col messaggio presentato al Congresso nel 5 maggio p. p., aveva solennemente confermata la sua intenzione di considerare tutti gli stranieri immigrati nel suo territorio, per effetto della attiva propaganda che esso promuove in Europa, come cittadini venezuelani, per sottrarli così alla ingenera e alla protezione dei loro governi d'origine.

Contro questa pretesa privazione della nazionalità d'origine il governo italiano ha fatto formalmente protestare dal regio ministro residente in Caracas, dichiarando che in nessun caso avrebbe cessato di ritenere cittadini italiani i nostri connazionali immigrati nel Venezuela. L'atto formale di protesta è stato presentato a S. E. Gesù Maria Bianco, ministro degli affari esteri della repubblica.

Oltre alla dichiarazione del messaggio, che si riporta alle leggi sulla immigrazione del 1855 e del 1865, contro le quali a suo tempo il governo del Re aveva già protestato, il presidente della repubblica del Venezuela ha firmato, in data 3 maggio 1875, un decreto col quale, contrariamente alle larghe promesse fatte dagli agenti ufficiali della immigrazione, si stabilisce che gli stranieri che abbiano goduto di qualche facilitazione per recarsi a quello Stato, vi siano trattenuti a forza almeno per un anno, quando non rimborsino interamente tutte le spese per essi fatte.

**La Società geografica italiana** non solo raccolse con pia reverenza i manoscritti del Miani ed adottò i due piccoli Akka, che il Veneziano aveva portato seco, ma curò anche la stampa delle sue note itinerarie, che vennero interpretate ed ordinate dal deputato Camperio, ed ora sono state pubblicate in uno splendido volume corredata di una carta di nuova compilazione e del ritratto dell'illustre viaggiatore.

Speriamo che molti di quelli che possono spendere arricchiranno le loro biblioteche con questo volume, che è considerato come un importante monumento geografico anche dagli stranieri, e per la stampa del quale la Società geografica antecipò parecchie migliaia di lire.

**Aneddoto sull'imperatore Ferdinando.** Corrono a Vienna su Ferdinando I parecchi aneddotti che non fanno grande onore all'imperatore testé defunto. Un corrispondente da Vienna della *Pall Mall Gazette* narra il seguente: «L'Imperatore stava presiedendo un Consiglio di ministri, ed uno di questi faceva un rapporto di grande importanza che durò parecchie ore. Ferdinando sembrava ascoltare con attenzione grandissima. Allorché il rapporto fu finito, l'imperatore che sedeva di contro ad una finestra aperta, da cui si guardava sulla strada, disse con gran calma: «Quattrocento e venticinque fiares e 180 omnibus passarono in due ore per la Corte.» (La *Burg* di Vienna è attraversata da un pubblico passaggio che mette in comunicazione la città interna col popoloso sobborgo Mariahilf.) Per tutto il tempo che durò il rapporto, l'imperatore non si era occupato d'altro se non di contare i veicoli che passavano per la *Burg*.»

## CORRIERE DEL MATTINO

Non pare che i vari gruppi dell'Assemblea di Versailles possano facilmente intendersi sull'epoca dello scioglimento della medesima. La sinistra lo vorrebbe affrettare, mentre la destra, lo vorrebbe allontanare il più possibile. Del resto nessuno si può fare illusione oramai. I giorni dell'Assemblea di Versailles sono per così dire contati; si può prolungarle la vita di qualche mese non più. Lo stesso *Figaro*, giornale della destra, nel mentre si sdegna per la fretta mostrata dalla sinistra per le elezioni generali, ammette tuttavia che queste non si possono ritardare al più se non di qualche mese.

Disfatti, nota il *Moniteur*, una lotta troppo prolungata, con una Assemblea, che, essendo già condannata a morire, non può avere l'autorità necessaria, non potrebbe dar origine che a gravi pericoli.

Se dalla Francia sono più volte venute a Garibaldi delle prove d'ingratitudine, ciò non significa che in Francia sia divisa da tutti questi «indipendenza dal cuore». Ieri disfatti, in occasione del natalizio di Garibaldi, 400 repubblicani si unirono a fraterno banchetto, in unione a vari deputati dell'estrema sinistra dell'Assemblea e di Consiglieri della città di Parigi. Louis Blanc fece l'elogio di Garibaldi, rispondendo così alle ingiurie di cui ne han coperto il nome que' fanatici della reazione legittimista che non vogliono perdonare a Garibaldi l'aiuto dato alla Francia nell'ultima guerra.

Notizie da Madrid recano che il generale Jovellar ha incominciato a bombardare Cantavieja, ove si sono concentrati i carlisti. Questi peraltro non sono disposti ad accettare battaglia presso quella località e probabilmente neppure altrove. Diminuisce ogni di più la speranza che un colpo decisivo possa troncare una buona volta la guerra civile di Spagna.

A Vienna l'attenzione generale è rivolta oggi ai solenni funerali dell'imperatore Ferdinando. Nel momento si dimenticano anche le trattative pendenti per la revisione del trattato commerciale Austro-Ungarico, trattative che durano da qualche tempo.

Il Sultano ha mandato al Kedive d'Egitto una lettera cortesissima per invitarlo a recarsi a Costantinopoli questo estate. È un nuovo indizio delle ottime relazioni che esistono ora tra l'Egitto e la Sublime Porta.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*: Quanto prima la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà la legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza. Il progetto fu spedito al Re, il quale vi appose la propria firma.

— Un dispaccio da Salerno in data di ieri, 5, recava che la commemorazione della spedizione di Sapri riuscì commoventissima. Intervennero i gloriosi superstiti, con Nicotera, molte associazioni e deputati. Furono pronunciati discorsi sul monumento di Pisacane. Nicotera rammentò che gli scopi della spedizione di Sapri furono l'unità e la libertà della patria, e distinguendo fra opposizione radicale e costituzionale, disse quest'ultima essere destinata a consolidare le istituzioni, poteva attuare il suo programma. L'Assemblea approvò unanime questo indirizzo politico.

— Il Duca e la Duchessa d'Aosta stanno per ora a Torino; ma presto andranno a Moncalieri, fermanovisi, pare, fino ad ottobre, essendo che quell'aria ha giovato moltissimo alla duchessa Maria Vittoria nello scorso anno. Di poi essi andranno sulla riviera ligure.

— Il Sindaco di Roma, e così pure quelli di Milano e di Firenze, furono invitati dal Lord Mayor di Londra al banchetto internazionale, che egli darà nel Guild-Hall, il 29 corr., ai primi magistrati delle più cospicue città del mondo civile.

— Oggi è atteso a Milano il ministro degli esteri Visconti Venosta, il quale si fermerà in Lombardia alcuni giorni.

— A Firenze sono cominciati da qualche giorno i dibattimenti della causa contro 35 individui accusati di cospirazione contro la sicurezza dello Stato.

— Il Governo ha avvertito l'arcivescovo di Palermo che qualora continui a non chiedere l'*exequatur* sarà costretto ad intimargli lo sgaggio del Palazzo episcopale.

— Notizie che la *Libertà* riceve da Vienna ci informano che da vari giorni la imperatrice Maria-Anna, vedova del testé defunto imperatore Ferdinando, è seriamente malata. La sua avanzata età, ha circa 72 anni, desta gravi apprensioni. A questi giorni si parlava della sua intenzione di venire a stabilirsi a Gagliera.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Madrid** 4 La *Gazzetta* dice che Jovellar lanciò 400 bombe a Cantavieja, e attendeva un treno di grossa artiglieria. Secondo diverse informazioni i carlisti non sono disposti a dare battaglia dinanzi a Cantavieja. Credesi che lascieranno tre battaglioni di guarnigione, il resto pare che si allontanerà.

La *Correspondencia* assicura che la religione dello Stato continuerà ad essere la Cattolica. Lo Stato pagherà le spese del culto. Se le idee dominanti saranno accettate, nessuno Spagnuolo sarà inquietato per le sue opinioni religiose, se conformi alla morale cristiana. Saranno permessi atti pubblici solo alla religione cattolica.

**Costantinopoli** 5. Un aiutante di campo del Sultano partì per l'Egitto l'atore di una lettera molto cortese che invita il Kedive a visitare Costantinopoli in estate.

**Roma** 5. Nel concistoro di oggi il Papa nominò parecchi Vescovi specialmente spagnuoli; nominò monsignor Guarino Vescovo di Messina, Guarneri, di Siracusa; Zampelli, di Cagli e Perugia; Bladini, di Noto; Galli alla chiesa di Au-

ria e alla coadiutoria di Narni.

**Parigi** 5. Ieri, in occasione dell'anniversario di Garibaldi, vi fu un banchetto di 400 repubblicani, fra cui vari deputati dell'estrema sini-

stra, e consiglieri municipali di Parigi. Un discorso di Louis Blanc fece grandi elogi a Garibaldi.

**Vienna** 5. La salma dell'imperatore Ferdinando giunse questa notte. Fu ricevuta alla Stazione dalla Autorità e condotta alla Cappella nel Palazzo Reale. Una folla immensa assisteva. Le strade erano pavestate con bandiere nere.

**Londra** 4. Il *Times* ha un dispaccio da Costantinopoli il quale dice che il Sultano rati-  
ficio il bilancio. Le entrate sono di 21,711,764 sterline, le spese di 26,299,178; il disavanzo di 4,587,414.

## Ultime.

**Vienna** 5. La salma dell'imperatore Ferdinando venne esposta nella cappella di Corte in una bara ornata delle insegne imperiali e coperta di ghirlande. L'affluenza del pubblico è immensa; le guardie del corpo tedesco ed ungheresi stanno ai lati del feretro; gli ingressi ai cortili del palazzo imperiale sono occupati dal militare. La città, la Ringstrasse ed i sobborghi sono in gran parte imbandierati a tutto.

Il principe ereditario di Prussia giunse quest'oggi nelle ore antimeri, e dopo essere stato ricevuto e salutato cordialmente alla stazione della ferrovia Nord-occidentale da S. M. l'imperatore, che indossava l'uniforme di colonnello prussiano, si recò al palazzo di residenza. Il Principe ereditario prussiano portava l'uniforme di colonnello austriaco. Il principe ereditario d'Italia giunse verso mezzogiorno, e dopo essere stato ricevuto del pari nel modo il più cordiale dall'imperatore, e dal Principe ereditario d'Austria col loro seguito, si recò pure al palazzo di residenza imperiale.

**Bucarest** 5. Un messaggio del Principe presentò alla Camera la convenzione commerciale stipulata coll'Austria-Ungheria, che fu accolta con vivi applausi da parte dei deputati.

**Parigi** 5. Mac-Mahon è ritornato a Parigi.

**Roma** 5. Notizie giunte al ministero d'agricoltura accertano che il raccolto del frumento, considerate in complesso le regioni italiane e in relazione alla produzione media, deve nel corrente anno ritenersi buono.

**Vienna** 5. Il granduca ereditario di Russia è arrivato e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore, dall'arciduca Rodolfo, da altri arcidiuchi, dal governatore e da parecchi generali.

L'imperatore ed il granduca si abbracciaron cordialmente. Dopo le presentazioni fu passata in rivista la compagnia d'onore e quindi l'imperatore ed il granduca si recarono al palazzo imperiale. All'arrivo del Principe Umberto la musica intonò l'inno italiano.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 luglio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
altezza metri da mare m. m.	754.7	754.7	754.9
Umidità relativa	67	61	78
Stato del Cielo	m sto	coperto	quasi ser.
Acqua cadente	—	—	5.0
Vento (direzione)	S.	S.	S.S.O.
Velocità (chiili.)	1	5	1
Termometro centigrado	25.2	27.1	23.4
Temperatura (massima)	31.6		
(minima)	20.4		
Temperatura minima all'aperto	18.7		

## Notizie di Borsa.

VENEZIA, 5 luglio

La rendita, cogli'interessi da 1 corr. pronta da 76.30, a — e per cons. fine corrente da 76.55 a —. Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —. Prestito nazionale stalli. — — — — —. Azioni della Banca Veneta. — — — — —. Azione della Ban. di Credito Ven. — — — — —. Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. — — — — —. Obbligaz. Strade ferrate romane. — — — — —. Da 20 franchi d'oro. — — — — —. Per fine corrente. — — — — —. 21.40. Fior. aut. d'argento. — — — — —. 2.44. — — — — —. 2.45. Banconote austriache. — — — — —. 2.40. 3/4. — — — — —. 2.41. p. f.

## Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50 god. 1 genn. 1875 da L. — a L. —. contanti. — — — — —. fine corrente. — — — — —. 74.35. — — — — —. 74.40.

Rendita 50 god. 1 lug. 1875 — — — — —. fine corrente. — — — — —. 76.50. — — — — —. 76.55.

## Valute

Pezzi da 20 franchi. — — — — —. 21.33. — — — — —. 21.33.

Banconote austriache. — — — — —. 240.50. — — — — —. 240.75.

Sconto Venezia e piastre d'Italia

Della Banca Nazionale. — — — — —. 5 — 00

— Banca Veneta. — — — — —. 5 — 00

— Banca di Credito Veneto. — — — — —. 5 1/2

## INDIA, 5 luglio

Zecchinelli imperiali. — — — — —. 5.20. — — — — —. 5.21. —

Corone. — — — — —. 8.87. — — — — —. 8.87. 1/2

Da 20 franchi. — — — — —. 11.15. 1/2. — — — — —. 11.17.

Lire Turche. — — — — —. — — — — —. — — — — —.

Talleri imperiali di Maria T. — — — — —. 101.15. — — — — —. 101.25.

Argento per cento. — — — — —. — — — — —. — — — — —.

Coloniali di Spagna. — — — — —. — — — — —. — — — — —.

Talleri 120 grana. — — — — —. — — — — —. — — — — —.

Da 5 franchi d'argento. — — — — —. — — — — —. — — — — —.

## VIENNA

# CITTÀ DI FIRENZE

1875

## Emissione di 78,000 Delegazioni al Portatore di Lire 500 in oro ciascuna sul Tesoriere Comunale ESENTI DA OGNI IMPOSTA

Queste Delegazioni create a seguito di una Deliberazione del Consiglio Municipale approvata, in conformità della legge dalla Deputazione Provinciale come da pubblico Istrumento registrato a Firenze il 1° luglio 1875, sono garantite coll'obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni del Municipio e più specialmente dall'oppignorazione dei netti proventi del Dazio di Consumo, che saranno mensilmente prelevati a beneficio dei portatori dei Titoli, a cura del Tesoriere Comunale, di cui le funzioni sono attualmente affidate alla Banca Nazionale Toscana. (Vedansi più sotto gli Articoli 6, 7, 10, 11 e 12 del Contratto summentovato).

Queste Delegazioni danno diritto:

1° All'Interesse del 5 per 100 all'anno ossia, per ogni Delegazione ad annue lire 25 in oro, pagabili per semestre al 1° giugno ed al 1° dicembre.

Il primo semestre d'interessi sarà pagato il 1° dicembre 1875.

2° Al rimborso in 50 anni in lire 500 in oro per ogni Delegazione mediante estrazioni semestrali. Queste avranno luogo in Aprile ed Ottobre d'ogni anno, ed i rimborsi il 1° Giugno ed il 1° Dicembre successivi. — La prima estrazione si effettuerà in Aprile 1876, ed il rimborso delle Delegazioni estratte si eseguirà al 1° Giugno seguente.

I pagamenti delle Cedole e delle Delegazioni estratte saranno fatti, a scelta dei portatori, a Firenze, Parigi, Bruxelles, Ginevra, Francoforte e Strasburgo.

Le Delegazioni sono libere da ogni imposta e tassa e tanto i loro interessi che il loro rimborso dovranno in ogni tempo esser pagati in danaro sonante, il Municipio di Firenze avendo formalmente dichiarato che le conseguenze di ogni legge ed imposta qualunque che colpisce attualmente, e da cui possa venir colpito il reddito e la proprietà mobiliare ed immobiliare nel Regno d'Italia saranno direttamente sopportate dal Municipio stesso e che esso è e rimane formalmente obbligato per l'intiera durata del prestito a effettuare in Italia ed all'Esterio in oro e liberi da ogni carico il pagamento degli interessi maturati ed il rimborso delle Delegazioni estratte.

### Prezzo di Emissione Lire it. 410 in oro per ogni Delegazione

Godimento dal 1° Giugno 1875, pagabili come segue:

Lire	50	— In oro all'atto della sottoscrizione
>	60	— all'epoca della ripartizione
>	100	— dal 15 al 20 Agosto 1875
>	100	— dal 15 al 20 Settembre 1875
>	100	— dal 15 al 20 Ottobre 1875
Lire	410	— In oro.

Ai sottoscrittori delle Delegazioni saranno rilasciati dei Certificati provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Delegazioni definitive.

Tanto i Certificati provvisori, che le delegazioni definitive porteranno la firma del Sindaco della Città di Firenze e di un Assessore Comunale ed il visto del Tesoriere Comunale di cui la carica è attualmente affidata alla Banca Nazionale Toscana.

I sottoscrittori avranno in ogni tempo facoltà di anticipare i versamenti; in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 5 per 100 all'anno.

I versamenti in ritardo saranno gravati dell'interesse in ragione del 6 per 100 all'anno a cominciare dal giorno in cui ognuno di essi avrebbe dovuto aver luogo. Un mese dopo detta epoca titoli provvisori in ritardo potranno essere venduti alla Borsa di Firenze per duplicato a rischio e pericolo dei portatori e per mezzo di un agente di cambio, senza bisogno di alcuna dichiarazione né interventione dell'autorità giudiziaria.

### LA SOTTOSCRIZIONE SARÀ APERTA LI 8 LUGLIO 1875

dalle 10 del mattino alle 4 della sera

a FIRENZE . . .	alla Tesoreria Comunale (Banca Nazionale Toscana).	a LIVORNO . . .	alla Banca Nazionale Toscana.
alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.	» LUCCA . . .	» SIENA . . .	» PISA . . .
» GENOVA . . .	» AREZZO . . .	» PARIGI . . .	alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
» TORINO . . .	» GINEVRA . . .	» GINEVRA . . .	id. id. presso li Signori Bonn e Comp.
» MILANO . . .	alla Banca di Credito Italiano.	in ALSAZIA e LORENA alla Banca di Alsazia-Loriana.	
» ROMA . . .	alla Banca Generale.		

La sottoscrizione sarà egualmente aperta in altre piazze principali d'Europa.

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza. Esse dovranno esser accompagnate dal primo versamento di lire italiane 50 in oro.

Nel caso che le domande eccedessero il numero delle 78,000 Delegazioni, le sottoscrizioni saranno soggette ad una riduzione proporzionale.

I sottoscrittori ed i portatori dei Certificati provvisori potranno fare in Italia i loro versamenti anche in Biglietti di Banca aggiungendovi l'aggio sull'oro al tasso che sarà giornalmente fissato dagli Stabilimenti e dalle case incaricate di ricevere i versamenti.

Saranno riempite le formalità per l'ammissione delle Delegazioni della Città di Firenze alla Borsa di Parigi.

Articoli 6, 7, 10, 11 e 12 dell'Atto Notarile stipulato il 28 giugno e registrato il 1 luglio 1875.

Art. 6. Il Municipio garantisce l'esatto adempimento degli impegni assunti colla obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni, e colla iscrizione speciale in bilancio del debito annuo assunto. Volendo però il Municipio aggiungere a questa generale obbligazione una speciale garanzia per offrire ai portatori dei titoli la massima sicurezza ha deliberato e dichiarato che l'esatto pagamento a scadenza della annualità stabilita oltre tutti i diritti e ragioni concessi ai portatori dei titoli dalle leggi vigenti e da quelle che potessero in avvenire essere emanate, sarà garantito sopra il provento del dazio consumo, detrattone soltanto il canone dovuto al Governo.

Art. 7. A tale effetto il provento del dazio consumo netto del detto canone dal signor Sindaco di Firenze è, e viene vincolato al soddisfacimento degli obblighi come sopra assunti dal Municipio fino a concorrenza delle somme necessarie, e ciò a titolo di oppignorazione nelle mani del Tesoriere Comunale, cessione, dazione in pagamento; o sotto qualunque altro titolo più idoneo ed efficace, colla dichiarazione che si abbia qui come formalmente designato, talchè l'effetto sia che l'Amministrazione Municipale non possa mai sotto alcun pretesto distrarre i proventi stessi per soddisfare ad altri impegni di qualunque sorta, e che sia assicurato sempre ai portatori dei suddetti Titoli un diritto di prelazione assoluta ed esclusiva sui proventi sopra indicati tanto di fronte al Municipio, come di fronte a qualsiasi altro creditore del Municipio stesso.

Art. 10. Il Tesoriere Comunale in ognuno dei cinque primi mesi di ogni semestre al termine del quale verrà a scadere il pagamento di una rata dell'annualità, dovrà prelevare sopra i primi versamenti provenienti dal Dazio Consumo al netto della rispettiva quota del Canone spettante al Go-

verno, e ritenere, un quinto della somma necessaria al pagamento della detta rata, per modo che un mese prima del pagamento l'intera somma sia raccolta, e possa con quella soddisfarsi alle Delegazioni che sopra.

Art. 11. Nel caso che i versamenti di un mese non arrivino alla somma necessaria, questa dovrà essere integrata col versamento del mese successivo.

Il Tesoriere Comunale riterrà le dette somme raccolte nel modo sopra indicato per erogarle nel pagamento degli interessi ed al rimborso delle Delegazioni estratte, e qualora l'Amministrazione Comunale volesse sotto qualunque titolo o pretesto ritirare in tutto od in parte le dette somme o altriimenti disporne, dovrà sempre rifiutarvisi essendo queste assolutamente vincolate a tutti gli effetti al detto pagamento.

La Banca Nazionale di Toscana nella sua qualità di Tesoriere Comunale e finchè dura in questa qualità, rappresentata come sopra dal signor Conte Digny intervenuto a questo scopo al presente Contratto si obbliga nelle parti che la risguardano alla esatta e completa esecuzione dei patti sopra esposti.

Art. 12. Cessando la Banca Nazionale Toscana di esercitare l'ufficio di Tesoriere Comunale, la Banca stessa si obbliga a denunciare i patti medesimi a chi sarà per subentrarne in tale ufficio, ed a consegnargli le somme che a quel tempo riterrà vincolate come sopra, dichiarandone il vincolo.

Dal canto suo il Municipio si obbliga ad imporre immediatamente i patti suddetti al nuovo Tesoriere Comunale.